

Rassegna del 22/08/2008

GIORNALE - Lo sprint finale - Sei medaglie in 3 giorni. Per "l'obiettivo 30" puntiamo sui soliti noti - Casadei Lucchi Benny	1
MESSAGGERO - Canoa, è il giorno dell'alfiere Rossi - V. Cerr.	3
GIORNALE - De Vecchi, l'Et delle Olimpiadi "Telefono a casa, anche se perdo" - Casadei Lucchi Benny	4
CORRIERE DELLA SERA - Intervista ad Antonio Rossi - Rossi: "I miei Giochi indimenticabili" - Ravelli Arianna	6
FOGLIO - Lettere - Pacchette olimpiche - Camurri Edoardo	8

LO SPRINT FINALE

Sei medaglie in 3 giorni Per «l'obiettivo 30» puntiamo sui soliti noti

La spedizione azzurra cerca la quota fissata a inizio Olimpiade e superata ad Atene.

Ci affidiamo alle canoe di Rossi e della Idem, nel salto in alto la Di Martino può centrare il podio

Oggi la semifinale tra Italia e Brasile di pallavolo:

l'armata Brancaleone di Anastasi sogna il miracolo

Benny Casadei Lucchi

nostro inviato a Pechino

● La medaglia nel taekwondo donne, ieri, ci è sfuggita. Per un calcio nel sedere sbagliato, perché poi questo è il taekwondo. Sarebbe stato meglio non prenderlo e inserire una medaglia in più nel pallottoliere olimpico della spedizione azzurra, ma tant'è: la dolce Veronica Calabrese quel calcio ha pigliato. Oggi toccherà al suo fidanzato, Mauro Sarmento, vendicarla: fra l'altro potrebbe incontrare tale Lopez, ovvero il fratello della giovane che ha preso a colpi nel didietro l'amata. Una lotta tra famiglie, dunque.

Mentre su Pechino fa notte e sull'Italia fa pomeriggio, del colpo basso inferto dal taekwondo al medagliere azzurro ci siamo già fatti una ragione. Anche perché, con franchezza, non è che si soffre se il taekwondo non ci porta allori metallici. La verità è che c'è sport e sport e l'Italia

sta mancando in quelli nobili. Vogliamo mettere se le nostre truppe dovessero concludere la spedizione cinese con un paio, diciamo tre sigilli nelle discipline come si deve, quelle dove non ci si mette la foglia di fico sulla bocca quando si pronuncia la parolina magica «sport»?

Stamane (nella notte appena passata in Italia, ndr) il primo ad averci provato nella 50 km sarà stato quel lungagnone di Alex Schwazer, il nostro marciatore un poco cruccio che però fa po-po-po-po come noi quando vincono gli azzurri. Qualche ora dopo verrà il turno dei ragazzi della canoa, tre gli equipaggi in finale per un'abbondanza inaspettata quanto gradita. Tanto più che uno di essi, il K4 capitano dal bell'Antonio Rossi, ha un motivo in più per far bene: «Ovvio, ha sapore diverso, anche in questi giorni ho studiato con più attenzione le prestazioni degli altri perché ci tengo veramente a far bene. Però essere il portabandiera mi

carica solo di più. Dite che si tratta di una spedizione meno medagliata rispetto ad Atene? I Giochi non sono ancora finiti, il presidente Petrucci si attendeva 27 medaglie, possiamo ancora avvicinarci... D'altra parte nessuno di noi si aspettava una Cina così forte in determinati sport: ha portato via all'Italia medaglie importanti; pensate alla ginnastica, alla vela... anche nella canoa c'è un loro equipaggio in gara con noi: l'ultima volta ci ha battuto, ma in batteria siamo andati meglio noi. Diciamo che ce la giocheremo». E domani se la giocherà Josefa Idem nel K1 500, mamma ingorda e in formissima; e come lei, però domenica, ci proveranno le ragazze della ritmica argento ad Atene. Sempre Cina permettendo visto il risultato di ieri con le fanciulle terze dietro a Bielorussia e padroncine di casa.

Nella mattina cinese avrà fatto ciò

che poteva anche quel ragazzo simpatico di Manuel De Vecchi in sella alla sua Bmx da bambino; però non se ne abbia se non lo contiamo.

La Bmx è una bella disciplina ma non nobiliterebbe comunque il risultato della spedizione azzurra. Non a caso, in serata il presidente della Repubblica Napolitano ha chiamato Petrucci per aver previsioni sul rush finale. C'è apprensione, insomma, anche perché all'inizio si parlava di «obiettivo 30». Al momento siamo a quota 6 ori, 7 argenti e 8 bronzi, in più abbiamo tre medaglie già acquisite grazie ai pugili ormai en-



trati in semifinale: Roberto Cammarelle nei super massimi, Clemente Russo nei massimi e Vincenzo Picardi nei mosca.

Marcia a parte, l'atletica si affida domani ad Antonietta Di Martino nell'alto e chissà se Baldini, nella maratona che chiude domenica i Giochi, risorgerà dagli acciacchi e i problemi o ci dovranno pensare Andriani e Pertile. E chissà ancora se oggi un Gibilisco tutto rabbia saprà fare l'ennesimo, inaspettato, salto della vita andando a medaglia come ad Atene?

Nell'attesa di tanti se, una certezza: la sfida delle sfide, quella capace di incollare allo schermo gli italiani come solo il calcio sa fare, è già fissata per oggi: Italia-Brasile di volley. La ex grande ora un po' armata Brancaloneone e un po' uomini tutto coraggio di coach Anastasi, contro i più forti del mondo. Due grandi ex come Andrea Zorzi e Julio Velasco ne sono convinti: «Se dà tutto buon fare il colpo». Si vedrà. Intanto, pacatamente, serenamente, non prendiamocela se un dannato calcio nel sedere ci ha tolto il sogno di un bronzo nel taekwondo. Ma che cos'è il taekwondo?



GLI ULTIMI APPUNTAMENTI DA MEDAGLIA

OGGI



7.30
BOXE
51 kg
semifinale
Picardi - Jongiohor (Tha)



9.30
BOXE
91 kg
semifinale
Russo - Wilder (Usa)



11.20
CANOA,
K4 1000 m
finale
Benedini - Piemonte - Ricchetti - Rossi



14.00
PALLAVOLO
semifinale
Italia - Brasile

DOMANI



15.30
BOXE
oltre 91 kg
semifinale
Cammarelle - Price (Gbr)



10.20
CANOA
K1 500 m f.
finale
Josefa Idem



13.00
ATLETICA
alto f.
finale
Antonietta Di Martino



5.00
GINNASTICA
RITMICA
finale
Italia

CENTIMETRI.IT

LA GIORNATA

Canoa, è il giorno dell'alfiere Rossi

dal nostro inviato

PECHINO - E' il giorno del nostro portabandiera: Antonio Rossi guiderà il K4 1000 (con Benedini, Piemonte e Ricchetti) nella finale in programma alle 9,30 italiane. Alla quinta partecipazione olimpica, con già tre ori, un argento e un bronzo in carriera, il canoista delle Fiamme gialle prova a chiudere la carriera con un altro podio. Sarà dura, come pure per il K2 1000 di Facchin e Scaduto, e durissima per le ragazze del K4 500, Cicali, Galiotto, SgROI e Fagioli. Domani invece tocca alla Idem. Nel pentathlon, dopo il 14° posto di Benedetti e il 17° di Valentini nella gara dominata dal russo Moiseev, oggi in gara donne, Bertoli e Corsini. La prova di



mountain bike dove sarà impegnata Eva Lechner è stata rinviata a domani per la forte pioggia che ha reso impraticabile il campo e si svolgerà prima di quella maschile.

La finale di pallavolo femminile sarà Usa-Brasile. Che ieri si sono disputate l'oro del calcio: hanno vinto, come ad Atene, le statunitensi, 1-0 nei supplementari grazie a un gol di bellissima fattura della Lloyd, un sinistro potente da appena dentro l'area. Stesso podio del 2004, quindi, con la Germania ancora terza (2-0 al Giappone). Oro all'Olanda, che eliminò ai rigori il Setterosa, nella pallanuoto donne. Attesa per la rivincita fra Argentina e Usa nella semifinale del basket, l'altra è Lituania-Spagna. Chiusa la vela: azzurri decimi nella classe Star e ottavi nei Tornado. Rimpianti per Valerio Cleri, quarto nella dieci chilometri di nuoto e comunque bravissimo: l'oro è andato all'olandese van der Weijden, grande atleta che ha sconfitto la leucemia. Hanno deluso la Cagnotto e la Marocchi, fuori dalla finale dei tuffi dalla piattaforma 10 metri. Alle statunitensi May e Walsh l'oro più sexy, quello del beach volley, inedito per la pioggia torrenziale. Terzo dietro Bielorussia e Cina le azzurre della ginnastica ritmica dopo il primo round: si prosegue oggi, la finale è domenica.

V. Cerr.



De Vecchi, l'Et delle Olimpiadi

«Telefono a casa, anche se perdo»

È l'italiano che ha gareggiato nella Bmx, la sfida delle bicicletture rese famose dal film di Spielberg: «Se sono a Pechino è grazie alla mamma»

TUTTE LE NOVITÀ DA ROMA 1960 AD OGGI		
Tokyo 1964	Seul 1988	Sydney 2000
judo	ciclismo femminile	asta femminile
pallavolo	tennistavolo	martello femminile
	tennis*	keirin
Monaco 1972	Barcellona 1992	trampolino elastico
canoa slalom	marcia femminile	pallanuoto femminile
tiro con l'arco	badminton	sollevamento pesi f.
pallamano*	baseball	taekwondo
Los Angeles 1984	Atlanta 1996	triathlon
maratona femminile	beach volley softball	Pechino 2008
ginnastica ritmica	calcio f.	bmx
nuoto sincronizzato	mountain bike	fondo (nuoto)

* reintrodotti

CENTIMETRI.it

Benny Casadei Lucchi

nostro inviato a Pechino

● A bordo pista del Lashan field c'è molta puzza sotto il naso. La si avverte respirando a pieni polmoni. Non odora di marcio ma di snobismo olimpico. Addetti ai lavori, cultori dello sport a cinque cerchi ed esegeti vari del gesto atletico sono convinti che la Bmx ai Giochi sia peggio di un monaco tibetano nella città proibita. Un'eresia, di più, una palese violazione dell'ordine costituito.

Manuel De Vecchi, invece, se la ride. Avrebbe un futuro da commercialista o da manager d'industria ad attenderlo, ma preferisce che mamma «porti avanti la cartoleria che ho messo su perché così posso continuare a coltivare la mia passione» di-

ce col tono pacato del veronese che se ne infischia dei benpensanti. Manuel ha 27 anni e un 110 e lode in Economia che per il momento non gli pesano,

lo fanno stare tranquillo e hanno tacitato famiglia, parenti e amici. Con i voti ha dimostrato di non essere uno che gioca soltanto con la cruda e scarna bicicletta monomarcia di E.T. Perché lo sa lui e lo sa chi è più vecchio di lui: la Bmx venne scoperta dal grande pubblico italiano quando i ragazzini di E.T. volarono e pedalavano in cielo davanti alla luna nel famoso film.

Manuel non dice «telefono a casa» come l'extraterrestre di Spielberg ma dice «telefonerò subito a casa qualsiasi risultato ottenga perché è alla pazienza e all'aiuto dei miei cari che devo tutto ciò che sono riuscito a ottenere fin qui... senza mia mamma che porta avanti la cartoleria al posto mio non ce l'avrei fatta». Mentre

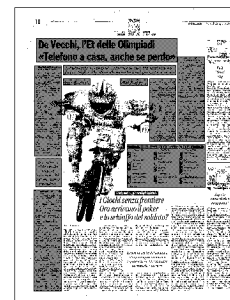
permane e si diffonde la puzza sotto il naso di chi ha mal digerito la prima volta olimpica di questa specialità, basta voltarsi un istante verso gli spalti per accorgersi che più sopra non c'è puzza ma vero godimento. Famiglie e ragazzini, tanti ragazzini, che si divertono guardando queste gare lampo fatte di mille salti ed evoluzioni e derapate e capitomboli. «Noi - racconta Manuel - siamo come quelli del motocross, anche il vestito è lo stesso, casco compreso, però non calziamo stivali bensì scarpe da bici: scattiamo in otto, abbiamo davanti un cancelletto di partenza e quando lo abbassano, allora via, ci spariamo giù per la discesa che ha un dislivello secco di otto metri, in pochi secondi raggiungiamo i 70 km all'ora. Poi gestiamo la velocità e le scodate e le impennate della bici lungo i quattrocento metri del circuito.

Le curve sono tut-

te d'asfalto, montiamo gomme semislick, praticamente lisce... Perché è bello piegare e derapare in curva» aggiunge con orgoglio e passione.

«Vincere? Difficile, ci sono i lettoni, e quei due americani che volano» fa professione di umiltà Manuel, «io sono già contento co-

sì, anche se mi piacerebbe fare una sorpresa. Diciamo che in questo sport il risultato è figlio per il 90 per cento dell'abilità e per il 10 della fortuna. È facile cadere... Come ho iniziato? Con la nonna. Mi



disse: "se ti annoi vieni da me che davanti c'è una pista di biciclettine... vedo i bimbi che si divertono un mondo". La nonna aveva proprio ragione. Ho 27 anni e non ho più smesso. Adesso alleno quei bimbi sulla pista di Bussolengo... arrivano, provano, s'innamorano e non smettono più».

La gara dura 30 secondi ma «sono attimi di vera adrenalina» conclude Manuel «perché la Bmx è considerata uno sport estremo, spettacolare, a questi livelli si rischia un po', ma sempre dentro certi limiti». Anche per questo semifinale e finale previste ieri nella mattina cinese, causa pioggia, sono state rinviate di un giorno. Con le bici di E.T. non si scherza, va bene che i ragazzi volano accanto alla luna ma se cadi sul bagnato finisci dritto su Marte.

*Laureato con
110 e lode ha
scelto di
lanciarsi a 70
all'ora: «È vera
adrenalina»*

Rossi: «I miei Giochi indimenticabili»

«Sarà dura ma voglio l'ultima medaglia»



Canoa K4
L'equipaggio azzurro che oggi cercherà una medaglia: da sinistra, Piemonte, Ricchetti, Rossi e Benedini (Omega). A destra, Antonio Rossi con il suo fido remo (Scaccini/Omega)

Il portabandiera in finale col K4: «Noi salvatori della patria? Non c'è nulla da salvare e io punto sulla Idem»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI



PECHINO — Ha dovuto parlare di Tibet e di diritti umani, dei braccialletti di protesta e della presunta indifferenza degli atleti, del peso del tricolore e dei suoi primi quarant'anni, e qualcuno si è forse perso per strada che oggi, all'ora del tè di Pechino (11.20 italiane), Antonio Rossi si toglierà gli occhiali da vista che nel frattempo sono comparsi e sarà ancora una volta lì, canotta azzurra e lenti a specchio, a giocare un'altra medaglia. Come a Barcellona (bronzo), Atlanta (due ori), Sydney (ancora oro) e Atene (argento).

«Ma questa volta assieme a

Franco Benedini, Alberto Ricchetti e Luca Piemonte», aggiunge subito per ricordare i compagni che in barca fanno la sua stessa fatica, ma sono molto meno famosi di lui e forse ne soffrono un po'. Già, non è più tempo di pagaiare da soli e si è sciolto pure il binomio rossibonomi. C'è da provare a mandare nell'olimpico una barca (il K4) «che, nella storia azzurra, vanta al massimo un quarto posto nel '72», come ricorda Oreste Perri, il mago della canoa.

È così, no? Oggi gareggiare per una medaglia.

«Magari. Ci sono nove equipaggi più o meno dello stesso valore. Noi abbiamo disputato un'ottima batteria e siamo andati dritti in finale; abbiamo buoni tempi nelle braccia».

Si ricorda, vero, che il suo grande amico Jury Chechi, portabandiera ad Atene, strappò un bronzo? Non vorrà mica essere da meno...

«Beh, se dovesse arrivare un

bronzo sarei davvero felice».

Tutti ricordano ancora l'incredibile rimonta nella finale di quattro anni fa. Questa che finale sarà?

«Questa volta non potremo lasciarli scappare all'inizio, e ci crederemo fino alla fine».

L'essere portabandiera le ha messo più pressione? O le ha dato qualche preoccupazione in più?

«No, mi ha soltanto regalato un surplus di entusiasmo. E poi i ragazzi sono stati tutti bravi. Comunque vada a finire, questa Olimpiade resterà per me indimenticabile».

Tra gli avversari, oltre a Slovacchia, Bielorussia, Ungheria, Germania, c'è anche la Cina: è diventata competitiva anche nella canoa?

«Sono migliorati moltissimo. La Cina è stata impressionante in questi Giochi: ha portato via medaglie a tutti».

Anche all'Italia: lei che è il capoclasse come giudica la nostra spedizione? Ci si aspet-

Il prezzo

«I cinesi hanno realizzato un'Olimpiade perfetta. Non è dato sapere a quale prezzo»



tava di più.

«Piano con le critiche. L'Italia è stata davvero sfortunata, molti podi ci sono sfuggiti per un soffio. Penso a Molmenti e alla Gai Pron nel kayak a slalom, a Igor Cassina e ai ragazzi degli anelli, che meritavano un bronzo e gliel'hanno portato via, alla scherma con la stoccata contestata della squadra femminile, ai tanti quarti posti del nuoto: ecco, se si calcolassero anche i quarti posti, saremmo molto più avanti».

Spreocate tutte queste occasioni, voi della canoa vi sentite i salvatori della patria? L'Italia gareggia in cinque finali: oggi la sua, il K4 donne sui 500 metri, Scaduto-Facchin per il K2 1000 e, domani,

il K2 500 e Josefa Idem.

«Intanto non abbiamo ancora salvato niente. Però la Idem lotta per l'oro: la sua medaglia almeno è abbastanza sicura, la più sicura di tutte».

Cosa l'ha colpita di questa Olimpiade?

«Abbiamo vissuto un po' isolati, lontani dal traffico e dallo smog. Rispetto alle altre edizioni mi ha colpito il numero dei volontari: per fare una cosa devi passare da cinque persone diverse, tutte sorridenti».

Bilancio finale?

«La Cina ha fatto tutto quello che era possibile per realizzare un'Olimpiade perfetta. A quale prezzo non è dato saperlo».

Arianna Ravelli

Pacchette olimpiche

La dignità del didietro nel beach volley e il bel dibattito sull'opinione pubblica visto da Pechino

Caro dottore, guardo le Olimpiadi rapsodicamente, ma l'unico sport che non mi perdo (se lo sapesse mia moglie) sono le gare di beach volley femminile. Arrivo al punto: come mai si danno

LETTERE OLIMPICHE
DI EDOARDO CAMURRI

sempre quelle gran pacche sul didietro?

Fulvio Belvedere, Trieste

Caro dottor Belvedere, anch'io è da qualche giorno che me lo chiedo e, dopo alcuni ragionamenti, sono arrivato a trarre le seguenti conclusioni. Intanto che se si dessero pacche così atleti di altri sport ne verrebbero fuori delle belle. Pensi a quelli del tiro con l'arco. Non c'è sport che tenga, non c'è sport in grado di sopportare la mano morta (si fa per dire) se non il beach volley. Poi: guardando bene le gare si nota che le giocatrici non distinguono. Cioè non distinguono da un punto fatto o uno subito, tra un errore e un risultato. Anzi, le pacche sul didietro vanno e vengono indifferenti all'andamento della partita. In questo senso la pratica della toccata di chiappe è veramente, cioè spiritualmente, pregna di sensibilità olimpica: l'importante è partecipare, comunque vada sarà un successo, e via dicendo. La manata, sono arrivato a pensare, simboleggia esattamente questo: De Coubertin. Per concludere, ecco perché il beach volley femminile, contrariamente all'opinione pubblica corrente (veda sopra), è l'unico sport degno, veramente olimpico, di queste Olimpiadi e di tutte le Olimpiadi almeno dell'era moderna (per tenerci bassi).

Signore, se l'opinione pubblica italiana esistesse, secondo lei che medaglia olimpica si meriterebbe?

Lucetta Murano, Mestre

Signora mia, cosa vuole che le dica. Lei forse pensa al dibbbbbattittone estivo, quello scatenato da Nanni Moretti e ripreso da tutti, Eugenio Scalfari in testa, che si sono chiesti dove sia andata a finire l'opinione pubblica in Italia. Facciamo così: da cosa ho capito l'opinione pubblica è una somma di opinioni private. Diciamo che sia io che lei abbiamo due opinioni (non è detto) e che le nostre due opinioni collimino per il sessanta per cento. Allora le nostre due opinioni, converrà con me, sono pubbliche per quel sessanta per cento, visto che il quaranta restante, essendo discordante, rimane faccenda privata. Poi facciamo finta che a noi due si aggiunga il dottor Belvedere della lettera di sopra. Lo conosco poco, ma mettiamo il caso che abbia un'opinione privata simile alla mia per il trenta per cento e simile alla sua per il quindici (Belvedere è un originale). E ipotizziamo anche di essere fortunati, ipotizziamo cioè che il dottor Belvedere abbia in comune con noi una parte del nostro precedente sessanta per cento e non pezzettini sparsi delle nostre opinioni private. Ma allora, anche in questo caso ottimista, affinché di noi tre si possa dire che abbiamo un'opinione pubblica, che siamo un'opinione pubblica, dovremmo accontentarci del nostro minimo comun denominatore di idee condivise, cioè del suo quindici per cento. Noi tre saremmo quindi solo il quindici per cento di ciò che pensiamo (e questo quindici non è affatto certo che sia particolarmente significativo). Ora, messa così, a me l'opinione pubblica non sembra poi un grande affare. Per arrivare dunque alla sua lettera, sono convinto che se ci fosse un'opinione pubblica da medaglia d'oro (o anche d'argento o di bronzo) ci troveremmo dinanzi a un caso sicuro di doping (infatti, a quanto pare, la Cina è fortissima in questa disciplina). E questo, com'è evidente anche al dottor Belvedere, sarebbe ben poco sportivo.

(Scrivete a edoardo.camurri@gmail.com)

